Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1773

Il Principe Francesco
Sc: di Moè
Ch: di Sce Bertati
M: di Genaro Resenta Soyecte
in pag: 67.

Pier Antoni
Co: dye Algarot.

BRAIDENSE
AMM.
ANI
TTI

N. 1118.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4063
BRAIDENSE
MILANO

IL PRINCIPE IPOCONDRIACO
DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA
DEL SIG.R GIOVANNI BERTATI
da rappresentarsi
NEL TEATRO GIUSTINIANI
DI S. MOISE'
il Carnovale dell'Anno 1774.



VENEZIA MDCCLXXIIII
Presso Antonio Grazioli.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Valesi inc.

ATTORI.

PAMPALUCO Principe di Dirindina promesso Sposo di Mandanira.

MANDANIRA Figlia di Zazandor promessa Sposa di Pampaluco.

ZAZANDOR Principe di Lilipotira Padre di Mandanira.

TAMARINDO Nipote di Pampaluco.

DARDINELLA Damigella di Mandanira.

SCAMOFISA altra Damigella.

PANCREATICO Medico del Principe.

CATUFIO Gentiluomo di Corte.

OMBRINO Pescatore.

ABABA' Ministro del Tempio della Luna.

Guardie, Servi, e Pescatori, che non parlano.

La Scena è in Dirindina Capitale d' un' Isola di nuova Scoperta nel Mare dell' Indie.

La Musica è del Celebre Sig. GENNARO ASTARITA Maestro di Cappella Napolitano.

Le Scene faranno d' Invenzione delli Signori Cugini Mauri.

Il Vestiario sarà tutto nuovo d' Invenzione del Signor Giuseppe Taddio.

Li Balli ſaranno d' Invenzione, e direzione di Monſieur GIUSEPPE REGINA, ed eſeguiti dalli ſeguenti.

Sig. Giuſeppe Anelli.
Sig. Neri Pazini.
Sig. Daniel Cruz.
Sig. Alberto Gavoſi.
Sig. Giovanni Janni.
Sig. Gioachino Secchioni.
Sig. Pietro Monaco.

Sig. Anna Tantini.
Sig. Anna Torcelli.
Sig. Colomba Torcelli.
Sig. Anna Roſſi.
Sig. Margherita Roſſi.
Sig. Maria Martelli.
Sig. Teteſa Martelli.

Fuori de' Concerti.

Monſieur Giuſeppe Regina ſud. Madamoſel Maria Meroni.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Sala Magnifica deſtinata alle Udienze.

Veduta di Mare, che da una parte và a bagnare le Mura della Città dove ſtà innalzata una Torre praticabile. Vi ſarà parimenti una porta, per la quale ſi diſcende ſul Lido; ed il rimanente della Scena rappreſenta Campagna delizioſa con Caſe ruſtiche.

Gabinetto.

ATTO SECONDO.

Gabinetto.

Appartamenti deſtinati alla Principeſſa.

Gabinetto con Lumi.

Veduta del Palazzo del Principe, da cui per una gran Sala praticabile ſi diſcende in una Piazza magnifica, il tutto illuminato da varie Lanterne in bell'ordine diſpoſte. Ara nel mezzo della Piazza. Luna piena, che riſplende.

ATTO TERZO.

Gabinetto. Sala.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala magnifica deſtinata alle Udienze.

Pampaluco nel mezzo a ſedere ſopra Cuſcini, Catufio, e Pancreatico da una parte, Tamarindo, e Scamoſſa dall'altra tutti in piedi, Guardie, e Servi all'intorno.

Tam. Pamp. Cat. e Scam. a 4. VIva, viva Pampaluco
Noſtro Principe grazioſo,
Che fra poco fatto ſpoſo,
Lieto umore acquiſterà.

Pamp. Grazie, grazie, cari amici:
Grato ſono al voſtro affetto.
Dalla Spoſa io dunque aſpetto
Ogni mia felicità.

a 4. Viva, viva Pampaluco,
Abbia prole, e ſanità.

Scam. Queſta Spoſa, che ſen viene [*piano a Tam.*
Molto poco vuol ſtar bene
Con un Uom, che ſempre ha mal.

Tam. A me ſembra una pazzia (*piano a Sca.*
Medicar l'ipocondria
Con il nodo marital.

Pamp. Coſa dite? che parlate?

Scam.) a 2. Vi auguriamo lunga etate,
Tam.) Vi auguriamo ilarità.

Tutti. Venga pur la Principeſſa,
Venga pur la bella Spoſa,
Tutta in giubilo, e feſtoſa
Già l'attende la Città.

[*Pamp. ſi alza in piedi ſollevato da Pan., e da Tam.*

Pamp. Forſe, che già a queſt'ora
La bella Mandanira
Sarà da Lilipotira partita:
Onde ſe avvien, che ſpiri
Favorevole il vento,
Di vederla fra poco avrò il contento.
Voi Scamofiſſa intanto eletta ſiete
Per ſervire alla ſpoſa.
Catufio avrà la cura
D'oſſervar quando arriva. Mio Nipote
Le farà il complimento. E Pancreatico...:
Pancreatico, udite. (*ſe lo fa accoſtare.*
Poichè la ſpoſa attendo,
Fate come mi avete inſinuato,
Che il brodo viperin ſia preparato.
(*parte con ſeguito di Guardie, e Servi.*

SCENA II.

Catufio, Pancreatico, Tamarindo, e Scamofiſſa.

Cat. QUeſt'oggi il noſtro Principe
Sembra di buon umore.
Col canocchiale intanto
In ſulla Torre io vado
Per iſcoprir da lungi i baſtimenti;
E quando io vegga l'aſpettato legno,
Darò

Darò con uno ſparo a tutti il ſegno. [*p.*

Tam. Molto meglio faria, che deſtinata
Foſſe per me la Spoſa,
E non già per mio Zio,
Se più giovine, e ſano almen ſon' io.
Ho ſentito a dir fin ora,
Che la Donna è un mare infido,
Dove giunti in porto ancora
Si và ſpeſſo a naufragar.
Ma però con tutto queſto
D'arriſchiarmi non pavento.
Soffj pur per me il buon vento,
Ch'io timor non ho del mar. [*p.*

SCENA III.

Scamofiſſa, e Pancreatico.

Sca. IO Signor Pancreatico,
Non avrei mai creduto,
Che per guarire dalla ipocondria
Aveſte ſuggerito al noſtro Principe
Di dover ammogliarſi.

Pan. Sì Signora.
L'ipocondria proviene
Dalle viziosità del baſſo ventre,
E però è neceſſario
Sciorre i viſcoſi umori. Ecco per queſto
Ottima medicina
E' un avvenente giovane Spoſina.

Scam. Beniſſimo. Ancor io biſogno avrei
Di qualche voſtro buon ſuggerimento.

Da poco in quà mi ſento
Un certo non ſo che,
Che ſtando ancor nel letto coricata
Paſſo la notte in convulſion ſvegliata.
Pan. Fate ch'io ſenta il polſo. [*le tocca il*
[*polſo.*
Fate voi all'amore?
Scam. Queſto non vi ha che far, Signor Dottore.
Panc. Povera ragazzetta,
Maritatevi; e queſta è la ricetta.
Scam. Queſta tal medicina, veramente,
Che ſuggerite adeſſo ai mali miei,
Di buona voglia aſſai la prenderei.

Allor che di Marito
Si ſente la parola,
Ogn'una ſi conſola
Quand'è della mia età.
E ſe a una vecchia ancora
Di ciò parlar vorrete,
Voi ben vedrete allora,
Che anch'eſſa riderà.

[*Partono inſieme.*

SCE-

SCENA IV.

Veduta di Mare, che da una parte và a bagnare le Mura della Città dove ſtà innalzata una Torre praticabile. Vi ſarà parimenti una Porta, per la quale ſi diſcende ſul Lido; ed il rimanente della Scena rappreſenta Campagna delizioſa con Caſe ruſtiche.

Catuſio ſulla Torre, che ſtà guardando col Canocchiale, indi Scamoſſa, Tamarindo, e Pancreatico con ſeguito di Popolo.

Cat. SOffia un vento terribile:
Nè fà molto buon prò lo ſtar a lungo
Su queſta Torre. Io guardo, e guardo attento,
E di ſcoprir mi pare ...
Ma agitato è aſſai il Mare,
Che non laſcia diſtinguer molto bene ...
Qualche Vaſcel però ver noi ſen viene ...
Lo veggo di lontan ... Sembra dorato ...
Certo la Principeſſa ivi è imbarcata.
Oh che conſolazione!
Preſto il ſegno ſi dia con il cannone. [*Si ſente lo ſparo, dopo il quale ſegue un'allegra Sinfonia, al di cui ſuono ſe n'eſcono dalla Città Tamarindo, Scamoſſa, e Pancreatico, con ſeguito di Popolo. Catuſio diſcende dalla Torre, e ſi uniſce cogli altri. Il Popolo, che ſeguita gli Attori ſopradetti viene rappreſentato dai Ballerini, che con tamburetti, e nacchere intrecciano una piacevole danza mentre viene cantato il ſeguente Coro.*

Al ſuon di pifferi
Di trombe, e timpani

La ſpoſa amabile
Si accoglierà
Sca. Sia a lei propizia
Del Mar la Diva.
Provi letizia
Nel giunger quà.
Tam. Io ſon prontiſſimo
Col complimento,
Che a lei gratiſſimo
Rieſcirà.
Tutti. Al ſuon di pifferi ec.

Mentre cantaſi il Coro ſi vedranno le Nuvole ad innalzarſi, ed ingombrando una parte del Teatro faranno conoſcere una vicina Tempeſta.

Tam. Qual cambiamento è queſto?
Già s'è naſcoſto infrà le nubi il Sole,
E diggià tutto il Cielo
Va perdendo ad un tratto il bel ſereno.
Pan. Sentite? queſto è il tuono.
Cat. Ecco un baleno.
Sca. Va rinforzando il vento.
Tam. Il mar veggo in borraſca.
Sca. Oh che tuoni! oh che lampi!
Pan. Il turbine già ſcoppia....
La grandine è iminente....
Ritiriamoci tutti immantinente.

(*Tutti ſi ritirano nella Città.*

Segue la tempeſta, che vien eſpreſſa nel medeſimo tempo da un' orrida ſinfonia. Finita queſta ſi vedrà ad approdare una picciola barca, dalla quale Ombrino ajutato da altri Peſcatori fa ſmontare Mandanira, e Dardinella.

SCE-

SCENA V.

Mandanira, e Dardinella, ed Ombrino.

Man. DOve ſon? dove m'aggiro?...
Son fra l'onde, o ſulle ſponde?...
Ah! ſe viva ancor reſpiro
E' del Cielo la Pietà.
Dar. Ah! che ancor io, meſchina,
Provai tale ſpavento,
Che fà nel corpo mio tal confuſione
Come ſe aveſſi preſa una pozione.
Omb. Eh, ringraziate il Cielo,
Che a tempo io ſono accorſo,
E che infranto il vaſcel, ſiete rimaſte
Sovra un pezzo di puppa,
Che non s'era affondata,
Sicchè la veſte appena è un pò bagnata.
Man. Io ben ringrazio il Cielo
Del ſuo pietoſo ajuto;
Ma il povero mio Padre ho già perduto!
Omb. Conſolatevi intanto,
Che ſiete voi frà i vivi; ed or penſate
Dove volete andar. Se in Caſa mia
Volete ripoſar, vi fò padrone:
E ſe volete entrar nella Città,
Per ſervirvi di ſcorta, eccomi quà.
Man. Nella Città entrar deggio.
Ma pria ditemi un poco, il mio buon uomo,
Mi ſapreſte voi dar informazione
Del Signor di queſt' Iſola?

Omb. Signora sì. Ma ditemi:
Codesta informazione
Come poi la vorreste?
Man. Oh buona! io voglio
Che sia qual esser deve.
Omb. Eh, piano. Sò ben io, che molte volte
Talun sentir vorria
Più che il ver la bugia;
E sò ancor che talora
Qualche buon galantuomo,
Per avere sincero altrui parlato,
Restò con il baston ricompensato.
Man. L'informazion, ch'io bramo,
Esser deve sincera.
Anzi per impegnarvi a raccontarmi
I suoi difetti, o le virtù quai sono,
Prendete questo anello, io ve lo dono.
Omb. Eccomi dunque pronto
A farvi il suo ritratto:
Trista figura, ipocondriaco, e matto.
Quando svegliasi al mattino
Tosse, e sputa almen quattr'ore,
Beve il brodo viperino
Per comando del Dottore:
Ogni sera và nel bagno,
Si fà il corpo stropicciar.
Ora ride, ed or s'incanta.
Ora smania, ed ora canta;
E con questo ch'egli ha indosso,
E con quel, che dir non posso,
Una giovane Sposina
Stà frà poco ad aspettar.

Infe-

Infelice! poverina!
Male assai se ne vuol star. [*entra in una delle Case rustiche.*

SCENA VII.

Mandanira, e Dardinella.

Man. DArdinella, hai sentito?
Ed io fui destinata ad un tal Marito!
Chi lo vuol se lo prenda;
Che per me penso adesso
Di non far il mio arrivo altrui palese,
Ma di tornar ben tosto al mio paese.
Dar. Voi dite molto bene
Ma come star celata,
E partir di nascosto?
Quei Pescatori stessi,
Che vi trassero a riva,
Raccontando il successo, in brevi istanti
Di voi daranno indizio a tutti quanti.
Man. Tu dici il vero. Or senti
Un altro mio pensier: Poichè già tutti
Quelli del nostro seguito
Annegati si sono, e che nessuno
Quì ci conosce, a te dar io potrei
Questi ornamenti miei;
Così per questo giorno
Facendoti tu stessa
Stimar la Principessa,
In questa notte intanto io con prudenza
Il tutto disporrei per la partenza.

Dar. L'eſpediente è belliſſimo. Ma come?
Far io da Principeſſa?
Da ridere mi vien.
Man. Non dei temere
Entriamo toſto in Caſa
Del noſtro Peſcatore
Per poter adornarti.
Buona per me che a tempo
Hò potuto informarmi.
Per altro deſtinata a queſte nozze,
Avrei paſſar dovuto i più begli anni
Con un pien di malanni,
E con sì fatta unione
Creppar di rabbia, e di diſperazione.
Poco vale a una ragazza
Eſſer giovane, eſſer bella,
Se il rigor della ſua ſtella
Non la laſcia contentar.
Donne care, i noſtri vezzi
Doni miſeri li chiamo,
Se con quelli, che vogliamo,
Non ſi ponno adoperar.

SCENA VIII.

Gabinetto.

Pampaluco ſoſtenuto da Catufio, e da Tamarindo, Pancreatico, che lo ſeguita con ampolle medicinali in mano, Servi, che portano il tapeto, e cuſcini.

Tam. SIgnor, coraggio.
Pamp. Ahi, ahi!

Pan. Mettetevi a ſedere. (*ſiede.*
Pamp. Ahi, ahi!
Pan. Tentate
Di ſollevar lo ſpirito: odorate. [*preſentandogli al naſo un' ampolla.*
Cat. Ah! pur troppo, pur troppo
Son manifeſti i ſegni
Del Vaſcello ſommerſo.
Ma, coraggio.
Tam. Coraggio.
Pamp. Andate al Diavolo. [*ſi alza adirato.*
La bella Spoſa mia reſtò annegata
Quand'era già alla fine del ſuo viaggio;
E voi bricconi, oſate dir coraggio!
Pan. Signore, col parlar non vi alterate. (*lo fa ſedere.*
Bevetene due goccie, ed odorate. (*preſentandogli l'ampolla.*
Pamp. Sentite come il polſo
Mi batte frequentiſſimo ...
Le guancie mi s'infocano ...
Le eſtremità ſi agghiacciano ...
I tremori mi vengono ...
Pan. Odorate.
Pamp. Alla malora andate. (*getta a terra le ampolle, e ſi alza.*
Mandanira è già morta al mare in fondo;
Ed io pazzo divengo, e furibondo. (*cammina con agitazione, e tutti ſi mettono in timore.*
Nò, nò ... Amici, vi prego, (*ſi mette di nuovo a ſedere.*
Se qualche giovamento a' mali miei

Apportarmi volete,
Adesso per pietà meco piangete ...
Piangete, o giuro al Cielo ...

Cat. Sì Signore.

Pan. Che pietà!

Tam. Che gran caso!

Pan. Tam. e Cat. insieme piangendo. Oh che dolore!

Pamp. Nò, che con questo pianto (*si alza.*
Creppar del tutto or ora voi mi fate ...
(*cammina un poco pensieroso.*
Per rallegrarmi un poco anzi cantate.
(*torna a sedere.*
Canti Catufio.

Cat. Io? subito.
(Che or or meni le mani io molto dubito.)
Tra gli orrori della notte
Gli amorosi miei tormenti
In pietosi, e mesti accenti
Vò al mio bene a palesar.

Pamp. Oibò. Questo è un cantare,
Che peggio mi rattrista
Cantate qualche cosa
Che sia allegra, e graziosa.

Cat. Vedo quell'augelletto
Volar da pianta a pianta.
In dolci note ei canta,
Il suo amoroso ardor ...

Pamp. Peggio, peggio! Lasciate tai passaggi
Al Mastro di Cappella,
E cantatemi voi la tarantella.

Cat. La mia Amorosa ha un volto delicato,
E la più vaga non saprei trovare;
Ma

Ma un occhio ha guercio, e l'altro stralunato
E mostra i denti allor che vuol parlare
E pur bello quel dolce visetto!
Ma per altro con questo difetto
Un disgusto assai grande mi dà.

Pamp. Toccatemi ora il polso.

Pan. Sembra quasi del tutto ora rimesso

Pamp. Lo sento anch'io, che stò un pò meglio adesso.
[*si alza.*

SCENA IX.

Scamosisa, e detti.

Sca. ALlegrezza, Signor, viva allegrezza!
Benchè dalla tempesta
Rotta la nave se ne gisse al fondo,
Pure la Principessa è ancora al mondo.

Pamp. Viva è la Sposa mia! (*congioja.*

Sca. Da un Pescator salvata
Adesso è quì arrivata.

Pamp. Presto andate ad accoglierla, su, presto.
Ma fate ch'io la vegga
Solo un poco alla volta,
Perchè il grande contento
Potrebbe cagionarmi un svenimento ...
(*tutti partono, eccettuato Pamp.*
Oh nuova inaspettata!
Oh nuova molto grata! oh certamente
S'io la vedessi quì tutt'ad un tratto
Forse, forse potrei diventar matto.

SCENA X.

Tamarindo, e Pampaluco, poi Mandanira, e Dardinella cogli abiti di Mandanira, e tutta coperta da un lungo velo, Scamofisa, Catufio, e Pancreatico, li quali due ultimi accompagnata la Sposa si ritirano.

Tam. SIgnor, la Principessa, ecco, se n'viene.
Ma per poter scoprirsi un pò alla volta
Ella sen vien tutta nel velo involta.
Man. (Da brava Dardinella.)
Dar. (Oh mi trovo imbrogliata!) [*si avanza.*
Sposo!
Pamp. Sposa adorata!
Dar. Non so come, o in qual modo
Cammini adesso in piè sul terren sodo,
Dopo che dentro il liquido
Nuotando a guisa di lumaca tenera ...
Anzi quasi ... già fatta ... una conchiglia.
Ma l'urto ... il parapiglia ...
L'onde ... i pesci ... gli scogli ...
Man. Eh, la paura ancor fa che l'imbrogli.
E poi perduto avendo
Nel mar il Genitore,
Avvien che pel dolore
Si le annodi la lingua.
Pamp. Io ben capisco.
Povera Sposa mia! vi compatisco.
Morì dunque annegato
Zazandor il mio Suocero?
Ah troppo questa nuova mi conturba!
Presto, Sposa, scopritemi una mano

Per rallegrarmi un poco.
Dar. Ecco la man, che voi mi ricercate:
Man, che pulci giammai non ha ammazzate.
Pamp. Benissimo. Mi piace;
E di veder quell'altra ora m'invoglia.
Dar. Eccovi l'altra man: mano che in uso
Giammai non ebbe di girare il fuso.
Pamp. Benissimo. Oravia
Scoprite agl'occhi miei la faccia bella.
Dar. Eccomi obbediente al caro Sposo.
(*Dard. si lascia cadere il velo.*
Pamp. Ah, presto sostenetemi!... quegli occhi ...
Quella fronte ... quel naso ... quel bel mento ...
Appieno io son contento.
Tutto dunque si appresti
Per celebrar le nozze,
Perch'io voglio osservato
Nella notte ventura il rito usato.
Già sento che la Sposa
Mi mette il sangue in moto.
Frà le dolcezze io nuoto
Nel mar di sua beltà.
Soltanto un'occhiatina
Di questa mia Sposina
Più che elisiri, e balsami
Vigore al sen mi dà.
Sentite come io sputo ...
Vedete come io salto ...
Cantare da Contralto
Il giubilo mi fà ...
Per voi, cara, carina
Cangiato io son diggià. (*p. con* Tam.

SCENA XI.

Scamofisa, Dardinella, e Mandanira.

Sca. DEstinata a servirvi,
Signora mia, me n'vado
Nel vostro appartamento
Per far, com'è il costume,
Sparger di fiori, e profumar le piume. (*p.*
Dar. Andate pure. E' fatto
Di questa tal Commedia il primo Atto;
Ma io non vado avanti:
M'imbroglio, mi confondo,
E pensateci voi per il secondo.
Man. Non devi aver timor.
Dar. Ma non sentiste,
Che se ne vanno ad apprestar il letto?
Man. Sentimi: devi dir, ch' essendo morto
Tuo Padre in questo dì, chiedi che almeno
Siano per otto giorni
Differite le nozze. Io quì frattanto
Penserò alla maniera
D'eseguir la partenza.
Dardinella, se m'ami, abbi pazienza. (*parte.*
Dar. Lei dice ben. Ma se lo Sposo invece
Di aspettar gli otto giorni
Volesse, che i Sponsali in questa sera
Dovessero seguir? Quì stà il pericolo,
E rifletter convien su questo articolo.
Ben s'inganna ognun che dice,
Che la Donna sia felice.
Ascoltate, e poi parlate
Della sua felicità.

Co-

Cominciam da Bambinelle:
La Maestra tutto il dì
Se ne vien con l'a, bi, ci,
Collo scriver, col cucire,
Col parlare, col gestire,
Che impazzire pur vi fa.
Quando siamo grandicelle:
Ava, o Madre sempre intorno,
Che vi sgrida tutto il giorno,
Se ridete, se schetzate,
Se al balcone ve ne andate,
Se vi vede a salutar.
Oh che rabbia! oh che tormento!
Si sospira quel momento
Di potersi maritar.
Ecco quà, che poi ne tocca
Per Marito un animale,
Senza grazia, senza sale,
Che assai peggio ne fa star. (*parte.*

SCENA XII.

Pampaluco, Pancreatico, e Catufio, indi Zazandor sostenuto da Servi.

Pamp. QUale nuova allegrezza
Venite ad annunziarmi!
Zazandor il mio Suocero
E' dunque vivo, e non morì annegato?
Cat. S'è il Prence Zanzador ricuperato.
Egli dallo spavento in quel periglio
Si chiuse in un Cassone; e perciò al caso,

Che ſi ruppe il Vaſcel, due Peſcatori
L'han ritrovato, e di là il traſſer fuori.
Pamp. Ma Signor, c'è per altro una diſgrazia
Sia dall'etade, ſia dal patimento,
O ſia dallo ſpavento,
Dà manifeſto indizio,
Che nel cervello ha qualche pregiudizio.
Ma eccolo che viene.
Pamp. Povero vecchio! Oh Suocero mio amato!
(*andandogli incontro.*
Che ſiate vivo io ben ringrazio il Fato.
Fatelo quà ſedere; e andate toſto
Ad avvertir ſua Figlia ...
Eccomi quà con voi. Ditemi un poco:
Come fu, che vi ſiete
Salvato in un caſſone? ...
Come fu? ... (non riſponde.) Il patimento
Vi ha forſe cagionato qualche male? ...
Eh queſto è ſordo come uno ſtivale.
Parlerò forte ... Zanzador ... Mio Suocero ...
Capite, o non capite?
Zaz. Sì, capiſco. A chi dite?
Pamp. Oh bella! A voi. (Mi faſfiatare; e ſento
Che i polmoni patiſcono.) [*toſſe.*
Che ſiate vivo io molto mi conſolo.
Zaz. Sì Signore, ſon ſolo.
Pamp. Oibò. (Sia maledetto!)
Mi conſolo, vi dico.
Zaz. Dite pur.
Pamp. Mi conſolo, per la terza,
Che ſiate vivo.
Zaz. Chi?

Pamp. Voi.
Zaz. Ma chi è vivo?
Pamp. Voi, dico, voi
Zaz. Io vivo!
Pamp. Voi. C'è dubbio?
Zaz. Ah, ah, ah! [*ridendo.*
Pamp. (Se la ride.
Oh! non capiſce affatto.)
Zaz. Io vivo! Beſtia, matto. [*ſi alza in piedi.*
Guardami ben, ſe non ti ſei accorto,
Ch'io non ſon vivo, ma benſì ſon morto.
(*Pamp. ſi alza in fretta.*
Pamp. Morto! Sarebbe bella ...
Ma no: queſta è pazzia.
Suocero mio, venite quà. Voi ſiete
Di cervello ben privo,
Se ſupponete di non eſſer vivo.
Oſſervate un pocolino:
Una mano pur è queſta:
Queſta è pur la voſtra teſta:
Una gamba è queſta quà.
Lo ſentite?
Zaz. Coſa dite?
Pamp. Lo ſentite ch'io vi tocco?
Zaz. Io non ſento alcun pitocco.
Pamp. Maledetta ſordità!
Quà venite, e camminate.
(*lo piglia per la mano, e lo ſforza a camminare.*
Zaz. Piano, piano ... Coſa fate?
Pamp. Se parlate, e vi movete, (*adirato.*
Morto dunque voi non ſiete.

a 2 Impazzir coſtui mi fa. (*a parte.*
Zaz. Zazandor non è più al mondo.
Se n'è andato al mare in fondo
E un Dolfino ſe l'mangiò.
Io ſon l'ombra, che vagando,
Mandanira và cercando,
Che ancor eſſa ſi annegò.
Pamp. Non è vero, non è vero.
Voſtra Figlia è viva, e ſana.
Zaz. Coſa dite di beffana?
Pamp. Di beffana chi parlo? (*con iſdegno.*
Or vedrete voſtra Figlia [*forte.*
Sana, e ſalva al fianco mio.
Voſtro Genero ſon'io ....
Zaz. Nò. *Pam.* Sì. *Zaz.* No. *Pam.* Sì. *Zaz.* No.
Pam. Sì. *Zaz.* Nò.
a 2. Impazzire più non vò. [*ſempre più riſcaldandoſi.*

SCENA XIII.

Tamarindo, Catufio, Scamoffa, Pancreatico, e detti, Mandanira, e Dardinella.

Tam. Cat. Sca. Panc. *a* 4 VEnga la noſtra Principeſſina
A rivedere il ſuo Papà.
E' vivo, e ſano, parla, e cammina,
Ma il ſuo cervello girando và.
Dar. Ohimè! ci ſiamo. [*piano a Man.*
Man. Coſa facciamo? [*a Dard.*
Dar. Indietro io torno, mi vò a ſpogliar.
[*per partire Mand. la trattiene.*
Man.

Man. Nò: ferma un poco ... ſon io confuſa ...
Cerco la ſcuſa ... Dirò no l'voglio ...
Non ſo ... m'imbroglio ... non ſo che far ..
Pam. Venite, o Spoſa, non v'arreſtate. (*a Dar.*
Ecco mio Suocero: ecco, guardate (*a Zaz.*
Or non potrete più dubitar.
Zaz. Che coſa dite? Parlate ſchietto:
Pamp. Di là guardate. (Sia maledetto!)
Di là guardate ... Farò così. (*lo piglia per la teſta, e lo fà girare verſo Dard.*
Cat. Pan, Sca. Tam. e Pamp. *a* 5 La voſtra Figlia vedete quì.
Zaz. Mia Figlia? dove? Figlia mia cara ...
Dove s'aſconde? ... Ah, l'onda amara
Dentro i ſuoi vortici già l'aſſorbì!
a 5 Queſta è da ridere, ih ih ih ih!
La voſtra Figlia vedete quì.
Zaz. Dove? ma dove? ... Tu almen riſpondi [*a Dar.*
Ma tu non parli: ma ti confondi:
Dar. Caro Signore: ... [Mi trema il core]
Sordo, e vacilla, che s'ha da dir? [*a Pamp.*
Pamp. Più non conoſce la propria Figlia.
Il ſuo cervello ſe n'andò affatto.
Povero vecchio! Penſiamo a un tratto
Come ſi poſſa farlo guarir.
a 5 Povero vecchio! ec. [*Mandanira ſi accoſta a Dar.*
Man. Di ſoffrir non ho più core.
Perdonate, mio Signore;
Voſtra Figlia è viva, e ſana,
Poichè il Cielo la ſalvò.

Ma confusa, ma dolente,
Quel che sa per accidente
Dir vorrebbe, e dir non può.

Zaz. Mandanira, figlia amata!
Ecco quà, che l'ho trovata.

a 5. Non Signore. Signor no.
Questa è buona! questa è bella!
Questa quì è la Damigella,
Vostra Figlia è quella là.

Zaz. Siete pazzi.

a 5. Ah ah ah! [*ridono.*

Panc. Medicarlo tosto tosto,
Che se cresce la pazzia
Diventar può freneſia,
E legarlo converrà.

Man. Ma s'io dico...

Panc. Sangue, sangue.

Man. Piano un poco.

Pamp. Dalla testa.

Man. Ma vi prego...

Pamp. e Panc. a 2. Sì, alla presta
Medicarlo si farà.

Man. Ma sentite...

Panc. Ben purgarlo.

Man. Ma capite...

Pamp. Salassarlo.

Cat. Sottrativi...

Tam. Vescicanti.

Cat. Sca. Tam.] *a* 5 Non si lasci andar più avanti,
Panc. e Pamp.] Che ben presto guarirà.

Dar. e Man. (Io non posso dir più avanti
Dal sussurro che si fà.)

Zaz.

Zaz. [Van gridando tutti quanti.
[*attorniano Zaz. e lo conducono altrove,*
Man. e Dar. li seguitano.
Il motivo non si sà.

Tutti Quà si sente un parapiglia
Parlan tutti in confusione
Par che nasca una questione,
Fra la gente popolar.
Io mi sento ad intronar.
Meglio è andarsene di quà.

Fine dell' Atto Primo.

SPIEGAZIONE DEL BALLO PRIMO.

La Caravana Mercantile guidata da uno Spagnuolo assalita da Ladri Tartari.

La Scena rappresenta una Collina selvaggia con Piante Indiane ai laterali, ed in mezzo una Pianura amena.

Nell'alzarsi della Tenda vedrassi una compagnia di Mercanti di diverse Nazioni, ma tutte Europee, ch'in tempo di notte stanno sotto le Tende dormendo; in disparte vedransi Cavalli, e Camelli coricati parimenti al riposo, varj Equipaggi sparsi quà, e là sopra Carri: Guardie, che passeggiano per vigilare a qualunque sorpresa potesse accadere.

Azione Prima.

Restando questi adunque nel più profondo sonno, odesi in lontano lo sparo d'un Moschetto, che facendo gran romore fa risvegliar gli addormentati Mercanti, ciascuno in diversa positura.

Azione Seconda.

Comparisce una Guardia Europea della compagnia de' Mercanti tutta spaventata, ed in breve racconta ch'una quantità di Tartari vengono

gono alla volta delli Equipaggi per rubare; Tal nova mette in agitazione, e ciascuno si arma per difendersi, le Donne della Caravana anch'esse arditamente si preparano ad una vigorosa resistenza, e tutti uniti vanno a fortificarsi sopra la Collina attendendo li Nemici.

Azione Terza.

Si vedrà il Capo de' Tartari seguito da' suoi Compagni, venir con ciglio intrepido, e minacciosо per atterrire li Mercanti, e dopo aver disposto la sua Truppa, si volge al Capo della Càravana, facendogli intendere volere a buoni patti parte della loro Mercanzia, e che gli salverà la vita.

Azione Quarta.

Li Mercanti intimoriti, e le Donne piene di spavento si consigliano fra loro cosa debbano fare; e dopo breve Consiglio una Donna di Nazione Inglese si scuote, e dice a tutti li Compagni, ch'è di parere batterssi con li Tartari, e che tiene per certo di vincere quegli Assassini, e l'esprime con tal coraggio, che tutti si risolvono alla difesa.

Azione Quinta.

Tutti prendono le loro Armi, e si slanciano alla Pianura con tale impeto, che mettono in

fuga li Tartari. Si vedrà varie volte paſſar per la Scena la Donna Ingleſe, e diverſi altri Mercanti in atto di combattere; ſi ſentirà varj colpi di Piſtola; alla fine ſi vedrà paſſare il Capo de' Tartari incalzato dalla Donna Ingleſe, che combattendo ſi perdono di viſta; quando poco dopo vedraſſi comparir l'Ingleſe con la reciſa Teſta del Capo de' Tartari, ed altri Mercanti che ſopraggiungono, vedendoſi vincitori, e liberi dalla ſcorſo pericolo di perder o la robba, o la vita, ſi danno tutti ad una allegra ricreazione, che finiſce in un Ballo.

Caderà il Concerto, indi li Padedue di differenri caratteri, ed un Quartetto di Cucinieri di detta Caravana, terminato il quale ſiegue il Finale con una Contradanza, con la quale termina il Ballo.

SECONDO BALLO.

Un Pantomimo per divertire il Principe Ipocondriaco.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Pancreatico, Scamoſſa, e Catufio.

Pan. NOn v'ha più dubbio alcuno:
Quella che ſi credea la Principeſſa
Non è che Damigella.
Cat. Ed all'incontro
Quella che Damigella era creduta
Del Prence Zazandor è la figliuola.
Pan. Pazzo non è già il vecchio;
Ma trovata la figlia,
Che annegata credeva;
Ritornato in sè ſteſſo
Tutto diſtingue, e a tuon riſponde adeſſo.
Sca. Ma intanto il noſtro Principe
Che riſolve di far in queſto caſo?
Pan. Di far il Matrimonio è perſuaſo.
Sca. Con chi?
Pan. Con Mandanira.
E' ver che la finzion da queſta uſata
La teſta gli ha ſcaldata;
Ma attende Zazandor nelle ſue ſtanze,
Dalla cui voce inteſa
La ſcuſa dell'inganno
Le nozze vi ſo dir che ſeguiranno.

Cat. Ma non potriasi invece consigliarlo
Che lasciasse al Nipote a dirittura
Della propagazion tutta la cura?
Pan. Oibò. Sarebbe questo un profondarlo
Nella sua ipocondria.
Per questa malattia
D'opinione io già sono,
Che la Moglie è Specifico il più buono.
Cat. Ma forse che la Sposa
Se l'ha a pigliar per bocca,
O applicarsela appunto
Come faria un'unzione?
Pan. Io vi convincerò colla ragione.
In se tutte le femmine
Han la virtù simpatica
Che dolcemente stimola
Lo spirito, ed il cor.
Talvolta una Consorte
D'un saggio, fece un matto:
Ma poi talvolta ha fatto
D'un pazzo un saggio ancor. (*p.*

SCENA II.

Catufio, e Scamofisa.

Cat. VEramente è curioso
Il Sig. Pancreatico! Le Donne
Vuol dar per medicina
Come appunto il Rhabarbaro, o la China.
Molto più confacente il matrimonio
Io lo credo per voi
Che

Che per il nostro Principe.
Sca. Degg'io uno sposo andar forse cercando
D'intorno per la via?
Cat. Eh, cara Scamofisa...
Sca. Caro Signor Catufio....
Cat. Se voleste....
Sca. Se voi....
Cat. Basta....
Sca. Parlate.
Cat. Direi....
Sca. Dite.
Cat. Direi,
Che quando non faceste la ritrosa,
Noi potressimo insiem far qualche cosa.
Son zitello; ve lo giuro:
All'amor non ho mai fatto:
Vorrei farlo, ma con patto
Di trovar la fedeltà.
Sca. Son zitella, v'assicuro:
Ogn'un sa la mia innocenza;
Sol d'un uomo la presenza
Arrossire, ogn'or mi fà.
Cat. Mi burlate!
Sca. Nol vedete?
Cat. Veggo ben, che rossa siete
Ma....
Sca. Che avete?
Cat. C'entra il ma....
a 2. Zitto, zitto, che si sente
Che s'accosta a noi la gente.
Furbettina, si vedremo
Parleremo via di quà. [*partono.*

SCENA III.

Pampaluco, Pancreatico, Tamarindo, e Servi.

Pamp. BEnedette ſian le Donne
Quando ſon ſincere, e buone!
Ma io ſono d' opinione,
Che abbia a poche da toccar.
Perchè poche ſono quelle,
Che ſian buone ancorchè belle;
Quaſi tutte capricciose,
Furbe, aſtute, malizioſe;
Ve ne ſono di perfette;
Ma ſi ſtentano a trovar.
Queſta mia Spoſa anch' eſſa
Malizioſa, aſtuta
Mi volea corbellar.... Ma ohimè....
Pan. Che avete?
Pamp. Nella deſtra pupilla
Sento una pulſazione aſſai gagliarda,
E la ſiniſtra orecchia or mi ſi ſcalda.
Avrò parlato troppo.
Pan. Eh, niente. Il polſo
E' vigoroſo, e forte.
Pamp. Parliam quando è così della Conſorte.
Nipote, fu avvertito il vecchio Padre
D'intender la ragione
Dell' uſata finzione?
Tam. Reſtò da me avvertito;
Ed anzi parmi,
Ch' egli quì ſe ne venga.

Pamp.

Pamp. Si rechi da ſedere, e ritiratevi. (*Panc. e Tam. partono; e li Servi retano i cuſcini.*

SCENA IV.

Zazandor, e Pampaluco.

Pampaluco và ad incontrar Zazandor, e gli porge la mano conducendolo appreſſo il Cuſcino. Gli accenna col moto della mano che ſieda, e Zazandor fa lo ſteſſo moto. Pampaluco ſupponendo di non eſſer inteſo, gli grida forte all' orecchio.

Pamp. SEdete.
Andate al diavolo!
L' auricolare timpano m' ha offeſo.
Pamp. Io parlo forte per reſtar inteſo.
Zaz. Mi credete voi ſordo? Egli è ben vero,
Che un pò d'acqua marina
M'è nelle orecchie entrata,
E un pò di confuſion m'ha cagionata;
Ma ci ſento beniſſimo.
Pamp. Quand' è così ne godo; ed or parliamo,
Che la voſtra Figliuola,
Non ſo con qual malizia, ha quaſi fatto,
Ch' io baſtardaſſi il germe, Pampaluco,
Accoppiandomi a Donna triviale
Con ſcandolo per certo univerſale...
Or che coſa mi dite? (*Zaz. guarda fiſſo Pamp. poi ſi volta dall' altra parte ſenza riſpondere.*
Eh?...

Eh?.. Parlate .. Sentite, o non sentite? (*forte all'*
Zaz. Andate alla malora! *orecchio.*
Io non son sordo: ve l'ho detto ancora.
Pamp. (E sordo esser non vuole!)
Rispondetemi dunque.
Zaz. Io vi rispondo
In termini assai chiari,
Che una bestia voi siete senza pari.
Pamp. Oh bella! Ah che proposito?
Zaz. Il proposito è questo;
Che a mia Figlia fu detto,
Che siete una carogna, un lazzeretto:
E che con tutti i mali,
Che può aver in se stesso un Ospitale,
Voi pensate a' Sponsali
Pamp. (Ohimè .. mali?).. mio Suocero .. (chi diavolo
(confuso.
Le ha dette queste cose?)
Codesta è un impostura, assicuratevi,
Che molto mi rincresce:
Io sono, grazie al Ciel, san come un pesce. (*si alza*
(Ohimè!... Sento la testa che mi gira.)
Zaz. Che avete? *(si alza.*
Pamp. Eh, un pò di rabbia
Nel sentir queste cose.
Zaz. Or via: se questa
E' un' impostura io molto son contento.
Pamp. (L'arteria magna a palpitarmi io sento.)
Zaz. Che avete?
Pamp. Io? niente. Effetto della bile.
Zaz. Acchetatevi dunque.
Pamp. Credetelo, che in forza, ed in salute
Non

Non cedo a chi si sia. (*Sputa e gestice per mo-*
strarsi vigorosa.
Zaz. Vostra dunque sarà la Figlia mia.
Ma convien che voi stesso
Vi presentiate a lei leggiadramente
Acciò si disinganni; ed io frattanto
Vado a interpor l'autorità paterna,
Ond'abbiasi, qual già fu stabilito
A celebrar in questa notte il rito.
Vi tocca una Figliuola,
Ch'io già non fò per dire;
Ma che nel mondo e sola
Per tante sue virtù.
Se trentatre bellezze
A Venere son date,
Attento mi ascoltate,
Che questa ne ha di più.
Ciglia nere, biondo crine,
Piedi, e mani piccioline,
Occhi neri, e bocca bella:
E' una Stella, Signor sì.
Quante sono fino a quì?
Naso, bocca, ciglia, crine,
Piedi, mani piccoline,
Braccia, gambe, guancie, mento...
Dieci sole ne rammento...
Denti, lingua; schiena, e petto,...
Qualcosaltro... ma se aspetto
A dir tutte le beltà
Fin domani stiamo quà. (*parte.*

SCE-

SCENA V.

Pampaluco, poi Tamarindo.

Pamp. CHi mai fu il disgraziato,
Che a Mandanira ha mal di me parlato?
Bricconi! Finalmente
Se ho qualche male io l'ho per accidente..
Sia maledetto quando
Ho nominato il male!
Sudo la fronte... Ohimè... Qualche cordiale..
Ma no: coraggio... Ehi? chi è di là?
Tam. Signore.
Pamp. Andate tosto a Mandanira. Io voglio
Per qualche mia ragione
A lei fare una visita
Colle formalità; perciò dovete
Portarle l'ambasciata; ed avvertite
Che nel vostro discorso
Vò che sempre lodiate
La mia persona, e la salute mia
A costo ancor di dir qualche bugia.
Tam. Ubbidirò al comando; (*parte.*
Pamp. Io vado intanto
Per buona precauzione
A pigliare un boccon di confezione. (*parte.*

SCENA VI.

Appartamenti destinati alla Principessa.

Mandanira, e Dardinella.

Man. HO tanto sdegno in petto,
Che non lo so spiegar.
Lo Sposo a mio dispetto
Mi si vuol far pigliar.
Se un altro poco ancora
Si scalda il mio cervello,
Qualcosa ma di bello
Capace io son di far.
Sì: mio Padre è ostinato:
Vuol ch'io lo sposi: e dice ch'è un inganno
L'informazion che il Pescator mi ha data.
Son, Dardinella mia, son disperata?
Dar. Oh me l'perdoni il Ciel, ma questi vecchj,
Che son di tal natura,
Starebbono pur bene in sepoltura!
Man. Io sento a venir gente.
Dar. Del Principe è il parente.
Man. Fos's'egli quello almeno,
Che mi fu destinato per Consorte,
Ch'io non mi lagnerei della mia sorte.

SCENA VII.

Tamarindo, e dette.

Tam. D'Innoltrare quì il piè mi dò l'onore
Di mio Zio Ambaſciatore,
Sol per farvi ſaper con gentilezza,
Che in ſalute perfetta
Per preſentarſi a voi diggià s'affretta.
Man. (Oſſerva, Dardinella,
Qual grazia ha nel parlar, e come gli occhi
Pieni ha di brio.)
Dar. (Egli è vero.)
Tam. (Ella gradiſce
Queſta ambaſciata tanto, e ſi conſola,
Che neppur mi riſponde una parola.)
Man. (Vedi quel ſuo ſembiante. Io quaſi, quaſi...)
Dar. (Via ne ſiete invaghita.
Ma frattanto rapita
In tal contemplazione,
Mancate di creanza.
Man. (Hai tu ragione.) *(s' accoſta a Tam.*
Perdonate, vi prego,
Se tarda nel riſpondervi
Mancato ho al dover mio. Ma ſe voi ſteſſo
Sapeſte in qual oggetto
Erano già occupati i miei penſieri,
Mi vorreſte ſcuſar ben volentieri.
Tam. L'oggetto, me l'figuro, era lo Spoſo.
Man. V'ingannate d'aſſai.
Tam. Poſſo dunque ſaperlo?

Man.

Man. Ah!
Tam. Soſpirate?
(Come è bella, guardate!
Se in iſpoſa a mio Zio
Tanta bellezza or tocca,
E' una noce moſcata a un porco in bocca.)
Man. (Dardinella, io mi ſento
Tutta, tutta commoſſa!)
Tam. Io mi ritrovo
Nel rimirarla acceſo.)
Dar. (Io credo adeſſo,
Che ſiate tutti due nel caſo iſteſſo.) *(a Mand.*
Man. Ah!
Tam. Ah!
Dar. (Che bella muſica!)
Tam. Scuſate:
Perchè mai ſoſpirate?
Man. Perchè fate lo ſteſſo?
Tam. Mi permettete voi ch'io ve lo dica?
Man. Sì, ditelo. Ma no... Forſe in ſentirvi
Arroſſire io potrei.
Reſtate dunque, e il paleſate a lei. *(parte.*

SCENA VIII.

Dardinella, e Tamarindo.

Dar. OH che occhiate di foco!
Signor, venite quà. Senz'altro dire,
Capiſco ben, che a un tratto
Di lei v'innamoraſte come un gatto.
Tam. Io no l'niego. Ma lei?

Dar.

Dar. Ma lei cred'io,
Ch'ami il Nipote, e che abborriſca il Zio.
Tam. Ah, ſe ciò foſſe ver, Numi pietoſi,
Fatelo voi creppar pria, che la ſpoſi!
Poveri affetti miei,
Celatevi nel core!
Forſe tradir potrei
Col paleſar l'ardore
L'oggetto del mio amor. *parte.*

SCENA IX.

Dardinella, poi Zazandor.

Dar. OH! ſe far ſi poteſſe,
Che andaſſero le nozze effettuate
Piuttoſto col Nipote, che col Zio,
Saria queſta un'azione meritoria
Da poter regiſtrarſi nella iſtoria.
Zaz. Dardinella?
Dar. Signore.
Zaz. Mandanira dov'è?
Dar. Là in quella Stanza.
Zaz. Avvertirla conviene,
Che il Principe ſuo Spoſo a lei ſe n'viene.
Fa preſto, Dardinella.
Dar. La vedo a conſolar con tal novella.

SCE-

SCENA X.

Zazandor, poi Pampaluco, e Tamarinda, indi Mandanira.

Zaz. COllocata mia figlia
Con Principe sì ricco, e sì ſtimato,
Altro io non chieggo al fato,
Sennonchè di veder ſei Nipotini,
Che accompagnati anch'eſſi in Matrimonio
Ne faceſſero naſcer trentaſei,
Ed allor poi contento io morirei.
Pamp. Ritiratevi tutti.
(*a Tam., & alli Servi, che l'hanno accompagnato, li Servi partono, e Tam. ſi ritira in diſparte.*
Eccomi quà, mio Suocero,
Tutto ſan, tutto allegro, e diſinvolto,
Della mia Spoſa a contemplar il volto.
Ah ah ah ah ah ah! [*ride.*
Zaz. Che coſa avete?
Pamp. Ah ah ah ah!
Zaz. Niente capiſco.
Pamp. Io rido,
Perchè mi ſento allegro; ed ecco quà,
L'allegrezza provien da ſanità.
Ehm, ehm... *toſſe.* Eh, niente: un pò di toſſe; effetto
Che ſcoperto reſtai la notte a letto.
Man. [Eccomi quà, meſchina, (*ſtando in diſp.*
In un'altra tempeſta
Peggior della paſſata, e più funeſta!]
Tam. [Di quà non ſo ſtaccarmi, ſe la mano

lo

Io non le baccio almeno]
Man. (Mi guarda Tamarindo.)
Tam. (Mi osserva Mandanira.)
Man. (Sospira egli per me.)
Tam. (Per me sospira.)
Pamp. Ma che fa che non vien questa mia Sposa?
Zaz. Cosa? (*a Zaz.*
Pamp. No, cosa: Sposa: vostra figlia.
Zaz. Certo ch'ella è mia figlia; avete dubbio?
Pamp. (Via, sì.) Ma quanto tarda ella a venire? [*forte.*
Zaz. Eccola.
Pamp. Oh, Sposa vera, e non già finta,
Perchè foste ingannata, io fui ingannato,
Quello ch'è stato è stato,
Non se ne parli più. Voi siete bella
Più ancor di Dardinella.... Ah, ah, ah, ah (*ridendo.*
Effetto è questo della Sanità....
Se volete vedermi
A saltare a cavallo....
Se volete vedermi a far un ballo...
[*mostra di fare tutti questi esercizj.*
A giocare di sciabla...
Comandate, son pronto... (Oimè, meschino!
Sconcertato mi son qualche intestino.)
Man. Che avete?
Zaz. Cosa è stato?
Pamp. Eh, niente. Jeri
Hò mangiato de' cavoli;
E sono flatulenti.
Zaz. Or via, mia figlia,
Assicura il tuo Sposo
Della tua tenerezza, e del tuo amore.

Man.

Man. Voi, che di questo core ai moti, e ai detti
Comprendete gli affetti, io v'assicuro,
Ch'amo voi solo, e al nostro Nume il giuro.
(*Mad. nel dir queste parole va girando a poco a poco la testa per dirigerle a Tamarindo. Pamp. seguita quel moto. Tam. girandosi per non esser veduto dal Zio s'incontra nella faccia di Zaz. al quale fa riverenza. Zaz. corrisponde, e si stringe nelle spalle.*
Pamp. (Ma quale cerimonia!) Io son contento
Di sì belle parole, anzi vi dico,
Che voi m'imbalsamate.
(Di balsami a proposito,
Quest'oggi non ho prese
Le goccie consuete.)
Man. Ma voi, Signor, tacete,
E nello stato, misera, in cui sono,
Non' porgete nemmeno
Speranza a questo seno?...
(*facendo in tutto come sopra.*
Pamp. [Buona! dice ch'io taccio. Che sia sorda
Come suo Padre? Sposa, fino ad ora
In tuono anzi sonoro io vi parlai....
(Ma quale cerimonia è questa mai?)
(*Zaz. dopo averle fatta la riverenza come in passato si volta a Pamp.*
Zaz. Ehi? chi è questa figura? (*a Pamp.*
Pamp. Come! Che fa quì Vostra Signoria?
Tam. Fò i complimenti alla futura Zia.
Anzi mi permettete....
(*mostra di voler accostarsi a Man. Pamp. lo trattiene.*

Pamp.

Pamp. Oibò, oibò.
Man. Signore,
S' egli è voſtro Nipote,
Siami dunque permeſſo....
[*moſtra di voler accoſtarſi a Tam.*
Pamp. Oibò. Non ſerve adeſſo (*trattenendola.*
Tam. Ma il riſpetto lo vuole.... (*come ſopra.*
Man. Ma almen colle parole....
Tam. Ma voi mi fate comparir villano....
Pamp. Or or ti do uno ſchiaffo a piena mano.
Spoſa, facciam tre patti,
Che ſiano permanenti.
Non voglio con i giovani
Parole, e complimenti:
Non voglio cerimonie
Con quei di mezza età.
Coi vecchj ſolamente
Qualche ſprezzante inchino.
Ma piano. Da vicino
Nemmeno queſti quà.
Si dan dei vecchj matti,
Che ſono come i gatti,
E troppo delle femmine
Ricercan l'amiſtà.
In fatti io ſol ſoletto
Vogl' eſſere l'oggetto,
A cui la ſpoſa amabile
Rivolgerſi dovrà. (*parte.*

SCE-

SCENA XI.

Mandanira, e Zazandor.

Man. SEmpre più odioſo
Mi divien Pampaluco; e a coſto ancora
Di viver i miei giorni rinſerrata
Fra le Donne del Tempio
Sua Spoſa eſſer non voglio.
Zaz. Moſtrati allegra, o Figlia,
S' avvicina la notte,
E già l'ora s'appreſſa
Di celebrare il rito.
Man. Difficilmente ſeguirà.
Zaz. Che hai detto?
Man. Io parlo fra me ſteſſa,
E dico, che diggià l'ora s'appreſſa.
Zaz. Or dunque il mio dover, Figlia, mi chiama
A darti un'iſtruzione.
Man. E' ſuperflua per ora.
Zaz. L'ora? non te l'ho detto?
L'ora è vicina. Aſcolta il Genitore;
E i ſuoi detti ſcolpiſci in mezzo al core.
Man. Ah, no, Padre: aſcoltate
Prima voi voſtra Figlia: Io queſto Spoſo ...
Zaz. Signora no: tu devi
Prima aſcoltar tuo Padre. Il Matrimonio ...
Man. E' vana ogni parola
Se prima non badate ai detti miei
Queſto Spoſo ....

Zaz.

Zaz. Pretendo
Che tu prima mi aſcolti. Il Matrimonio ...
Man. Soffrite, vi ſcongiuro. Io queſto Spoſo ...
Zaz. Aſpetta, te ne priego.
Il Matrimonio...
Man. Io queſto Spoſo...)
Zaz. E' un nodo...)
Man. Quanto più...)
Zaz. Che raſſembra...)
Man. Lo contemplo...) *parlano tutti due nel medeſimo tempo.*
Zaz. Peſante...)
Man. Maggiormente...)
Zaz. Ma è ſoave...)
Man. Conoſco...)
Zaz. Allora quando...)
Man. Che giammai...)
Zaz. Frà i Spoſi...)
Man. Non potrò...)
Zaz. Regna la pace...)
Man. Per lui ſentire affetto;
Anzi l'odierò ſempre.
Zaz. Or cos'hai detto?
Mand. Ah! ſe è ver che abbiate in ſeno
Cor di Padre, alma pietoſa,
Aſcoltate i detti almeno,
Comprendete il mio dolor.
Sento già, che invano io chiamo
La virtude in mio ſoccorſo.
Queſto Spoſo io già non amo;
Ma per altri io ſento ardor.
(*parte con Zaz.*

SCE-

SCENA XII.

Gabinetto con Lumi.

Pampaluco a ſedere con ampolla in mano, indi Catuſio.

Pamp. IO credo, che la collera, che ho preſa
Per cauſa del Nipote,
M'abbia per certo ſconcertato il fiele.
Sento la bocca amara ... Ah, non vorrei
Per colmo di meſtizia,
Che mi ſopraggiungeſſe or l'iterizia!
Beverò queſt'ampolla
Di Suco di cipolla,
Che al detto d'un ſaviſſimo Dottore
Per l'iterizia non ſi dà il migliore.
Cat. Signore, la Piazza
E' tutta illuminata,
L'Ara v'è già innalzata;
E tutto quel che occorre, è già alleſtito
Per celebrar degli Sponſali il rito.
Pamp. Và bene. Ora guardate
Quando è pronta la Spoſa, e m'avvertite.
Cat. Ubbidirò ... Signore, Dardinella
Se ne ſtà quì all'ingreſſo,
E di poter entrar chiede il permeſſo.
Pamp. La Damigella della Spoſa mia? (*getta l'ampolla.*
Venga. Voi ve ne andate ... (*Catuſ. parte.*
Eccola, che ſe n'viene ... Il piè avanzate.

SCE-

SCENA XIII.

Dardinella, e Pampaluco.

Dar. SIgnore ....
Pamp. Cosa c'è?
Dar. Ah, Signor ... guai a me
Se discoperta io sono ...
Pamp. Ohimè! Qual confusion mostrate in volto?
Dar. Sentite ... Temo ... Udite ...
Pamp. Or via, vi ascolto ...
Ma voi venir mi fate
Una palpitazion da capo a piedi.
Dar. Quella dolce accoglienza,
Che ho da voi ricevuta;
Supponendovi allor la vostra Sposa,
Mi ha l'alma incatenata ....
Pamp. Sareste di me forse innamorata?
Dard. Ah!
Pamp. Cara Dardinella,
Certo voi siete bella ....
Ma ... vedete ...
Dar. Nò, nò. Nata io non sono
Per aspirar a tanto. Io vengo a dirvi ...
Pamp. Ma via: che cosa è stato?
Dar. Vengo a dirvi, che siete rovinato.
(*Pamp. si alza in fretta.*
Pamp. Rovinato son' io! Come! Parlate.

Dar.

Dar. Sposando Mandanira.
Pamp. Sposandola? Ma come?
Dar. In fin ad ora
Ho fra me bilanciato
S'io ve l'doveva dir. Ma finalmente
Vedendo che iminente
De' sponsali è il momento,
Io venni a darvi questo avvertimento.
Pamp. Via, sì, presto, spiegatevi,
O che venir mi fate
Or ora qualche Sincope.
Dar. Giuratemi, Signor, sul vostro onore
Di non mi palesar.
Pamp. Sì, ve lo giuro,
Non sol sull'onor mio, su quello ancora
Di mio Padre ch'è morto, e di mio Nonno.
Presto, fate che il tutto or da voi senta.
Dar. (Se riesco nell'opra, io son contenta.)
La meschina vostra sposa
E' soggetta a effetti isterici;
E nei giorni climaterici
Vi potrebbe rovinar.
Quando fa la Luna il tondo
Pazza affatto ella diventa,
E con l'unghie poi s'avventa
A chi viene ad incontrar.
Pamp. Bagatelle! Cosa sento!
Quando il tondo fa la Luna?
A me dunque tal fortuna
Ogni mese può toccar!
Dar. Vi dirò, che ad un suo amante
Ha cavati un giorno gli occhi:

Che

Che a un ſecondo in altro iſtante
Un' orecchia un dì ſtrappò;
E ad un terzo, v' aſſicuro....
Pamp. Ed a un terzo, mel figuro,
Qualche gran beſtialità!
Me meſchino! quanti amanti!
Quai difetti ſtravaganti!
Chi ſa mai nel Plenilunio
Quel che a me potrebbe far!
a 2. Quà rifletterci conviene....
Ma Catuſio a noi ſe n' viene
Tralaſciamo di parlar....

SCENA XIV.

Catuſio, e detti.

Cat. TUtto è pronto, Signor, altro non manca
Che la voſtra preſenza
Dar. Io cheta, cheta
Mi ritiro con voſtra permiſſione.
Pamp. Andate pure... Ohimè, che confuſione!
Dar. (Or vado ad avvertir la Prinipeſſa,
Ch' io l' ho ſervita ben, qual ſi conviene.
Quel che ſarà non sò, ma ſpero bene.) *p.*
Cat. Quà fuori nella Sala per attendervi
Tutti ſtanno adunati i Cortigiani;
Onde quando vogliate....
Pamp. Andateci ancor voi... No... sì... no.. andate. *C. p.*
Adunque Mandanira.

Sog-

Soggetta a effetti iſterici,
Nel Plenilunio ogn' or pazza diventa,
E con l' unghie s' avventa?
Con ſinapiſmo in corpo di tal ſorte,
L' anderò a prender io per mia Conſorte;
Eh, piano. Non potria
Forſe per geloſia
Dardinella, che il cor per me ha ſpiegato,
D' avere incatenato,
Averſi eſſa inventate queſte coſe?
Queſte femmine pur ſon malizioſe!
Certo. Chi sà? Non deggio a lei dar fede.
Andiamo. Ma la Luna, or che ci penſo,
Fa in queſta notte il tondo....
Darſi potria... Di nuovo mi confondo.
Eh niente, niente. Andiamo
A ſpoſare la bella Mandanira,
Per cui tutto il mio core arde, e ſoſpira.
(*parte.*

SCE-

SCENA XV.

Veduta del Palazzo del Principe, da cui per una gran Scala praticabile si discende in una Piazza magnifica, il tutto illuminato da varie lanterne in bell'ordine disposte. Ara nel mezzo della Piazza. Luna piena, che risplende.

Ababà Ministro del Tempio della Luna vicino all'Ara, Popolo all'intorno della Piazza, Catusio, Scamossa, Dardinella, Tamarindo sulla Scala, indi Zazandor, Pampaluco, e Mandanira, che tutti discendono.

Aba. VAga Luna, Lanterna del Mondo,
Vieni, e mostra il bel viso rotondo,
Che propizio agli Sposi sarà.
Il Coro. Vaga Luna ec.
Aba. Col potere che hai tu su i mortali,
Tu presiedi a sì lieti sponsali,
E feconda la Sposa ne fà.
Il Coro. Vaga Luna ec.
Pamp. (Vengo all'Ara con il core
Frà il piacere, e frà il timore.
Sarà forse una bugia,
Ma esser vero ancor potria
Il Lunatico suo umor.
Man. (Vengo all'Ara disperata,
Infelice, sventurata,
E' già pronto il sagrifizio!
La prudenza, ed il giudizio
Perderò nel mio furor.)

Dar.

Dar. (Fate pure a modo mio.)
Man. (Disperata, sì, son io.)
Pamp. (Si contorce la mia Sposa.)
Man.)
Dar.) *a 3* (Ah, mi trema in seno il cor!)
Pamp.)
Man. (Deh, tu luna, Dea pietosa,
Tu mi porgi il tuo favor!
Pamp. (Alla Luna ha gli occhi alzati,
E li tiene stralunati
Cresce adesso il mio timor.)
Zaz. V'accostate, o figli all'Ara;
E Ababà con voce chiara
L'inno intuoni, con fervor.
Aba. Dea, che in capo hai le corna lucenti,
Sia benigno agli Sposi il tuo influsso.
Coro. I piaceri con flusso, e riflusso
Faccian lieta la coppia ogni dì.
Aba. Siano entrambi coperti con velo.
Dar. Fate core.
Man. Son già risoluta.
Pamp. Per timor mi si arriccia ora il pelo.
Coro. I piaceri con flusso, e riflusso
Faccian lieta la coppia ogni dì.
Man. Senti, e trema. A te vicina
V'è una Donna, ch'è in furore.
Non parlar, non far rumore,
O ti avrai quà da pentir.
Pamp. [Ahi, che fa la Luna il tondo!] (*tremante.*
Man. Se divengo tua Consorte,
Io ti mando all'altro Mondo
Caldo, caldo, in sul dormir. (*P. getta il velo*

Zaz.

Zaz. Cosa fate! State saldo
Sotto il velo ber convien.
Pamp. Sotto il velo è troppo caldo;
E la febbre già mi vien!
Tam. Questa tazza a voi presento.
Pamp. (Le mie orecchie, gli occhi miei)
Aba. Via bevete; e dopo a lei
La dovete presentar.
Man. Se la tazza a me presenti,
Te la schiaccio fra li denti,
Che ti faccio a terra andar.
Pamp. Non voglio altro. [*getta la tazza.*
Zaz. Cos' è stato?
Pamp. Non vogl' essere ammazzato ...
Dardinella me l' ha detto ...
Che voi siate maledetto! ...
Vostra Figlia a Luna piena ...
Ma meschin non ho più lena,
Io mi sento già tremar.
Aba.] Qual furore! qual pazzia!
Cat.] *a* 4 Profanata è la funzione;
Zaz.] E la Luna con ragione
Sca.] Si potrebbe assai sdegnar.
Man. Donna io sono disperata:
Più non regge il mio cervello;
E saprò con il coltello
Palesare il mio furor.
a 7 Fuggi, fuggi, scappa, scappa.
Se qualcuno ci s' incappa
Glielo caccia in mezzo al cor.
(*tutti precipitosamente si ritirano dentro le Scene.*

Man.

Man. No, non è finta l'ira.
Giunger saprò a un eccesso!
Misera Mandanira ....
Ahi, che mi sento adesso
L'anima in sen mancar!
Dar. Posso venir avanti? (*mettendo la testa a poco a poco fuor della Scena.*
Tam. Siamo sicuri, o nò?
Pamp. Zih, zih? [*facendo cenno a Zaz.*
Zaz. Zih, zih.
Pamp.) *a* 2 Non sò
Zaz.) Se si potiam fidar.
Cat. Aab. Ora mi par calmata (*tutti ad un tempo lentamente sortono per avvicinarsi a Man.*
Pamp. Zaz. Andiamo piano, piano...
Man. O sorte mia spietata! (*forte.*
a 7 Lei torna ad infuriar. (*si discostano con timore.*
Qual eccesso di pazzo furore! ...
Zitto zitto: lasciam, che si plachi.
La Fanciulla avrà forse il suo cuore
Impegnato per altri in amor.
Man.) *a* 2 Ah se viva si vuol Mandanira,
Dar.) Se volete placata tant' ira
Non si faccia violenza al suo cor
Tutti. Quando amore nel cor delle Donne
O lo sdegno vi prende il possesso,
Son capaci esse pur d'ogni eccesso,
Più d'ogn'uomo son pazze esse ancor.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Zazandor, e *Bardinella*.

Zaz. Vieni quà, disgraziata.
So ben, che tu sei stata
Cagion di tutto quanto.
Dar. Io non lo niego, anzi di più mi vanto.
Io, sì Signore, al Principe
Feci quello suppor che non è vero,
Cercando un stratagemma, onde i Sponsali
Differiti restassero;
Per aver tempo almeno
Di fatvi concepir, che con tai nozze
Era sagrificata.
Ma poichè violentata
Ella si vide all'abborrito nodo,
Sol per disperazione oprò in quel modo.
Zaz. Dovrà fors'ella adesso
Nubile ritornar a Lilipotira?
Bell'onore per me questo saria!
Ma viene Pampaluco.
Vattene in altra stanza.
Zar. Eh, sì Signore: anch'io so la creanza.
(*parte.*

SCE-

SCENA II.

Pampaluco, e *Zazandor*.

Pamp. (Altro che sottrativi, e che pozioni!
Mandanira mi ha tanto spaventato,
Che gli alti, e i bassi umori posti in moto,
Or mi ritrovo quasi a corpo vuoto.)
Oh siete quì?
Zaz. Son quì.
Pamp. Vi vengo a dire,
Che prima consigliatomi
Colla prudenza mia,
E poi con quella de' miei Consiglieri,
Intendo che disfatto
Resti del tutto il nuzial Contratto.
Zaz. Il Contratto? disfatto?
Pamp. Certamente.
Dovevate condurmi una figliuola
Buona, cheta, obbediente, e accostumata;
Non già una pazza, anzi una spiritata.
Zaz. Mia Figlia?
Pamp. Vostra Figlia.
Zaz. Dovevate esser voi
Un Uomo d'altra sorte,
Non già un canchero, un pazzo, anzi un'ancroja,
Capace sol di far venir la noja.
Pamp. Vecchio sordo, insolente,
Qual favella è codesta?
Zaz. Dite che bella è questa?
Io dico ch'ella è brutta.

Pamp.

Pamp. Sordo, Sordo.
Zaz. E s'io deggio
Ricondur Mandanira a Lilipotira
Voglio ſoddisfazione.
Pamp. Di riſcaldarmi il ſangue
Tu accreſci la material.
Zaz. Scaldati pur; ti creppera un'arteria.
Pamp. Maledetto! Son ſano, e non ho male.
Zaz. Sì, come un Oſpitale.
Pamp. Il tuo parlar da beſtia
Merta la mia vendetta.
Zaz. Animal.
Pamp. Vecchio pazzo.
Zaz. Aſpetta.
Pamp. Aſpetta.
Zaz. Se ben vecchio, ſe mi ſcaldo,
Son feroce, ſon beſtiale;
E la ſciabla, ed il pugnale
Poſſo ancora adoperar.
Pamp. Se m'irrito, ſe mi accendo,
Io ſon Orſo, ſon Cinghiale.
Sul terreno ti diſtendo,
E ti faccio rotolar.
Zaz. Cucù.
Pamp. Come!
Zaz. Cucù.
Pamp. Vengo....
Zaz. Per un pazzo ben ti tengo
Se non vieni a cominciar.
a 2 Se ti prendo per li baffi,
Guarda ben, che pugni, e ſchiaffi
Non ti poſſono mancar.

Zaz.

Zaz. (Che Uomo imbeſtialito!)
Pamp. (Che vecchio indiavolato!)
Zaz. (Mi ha quaſi impaurito.)
Pamp. (Mi ha quaſi ſpaventato.)
a 2 (Mi fa il polmon plà plà.)
a 2 Guardate quante ſcene:
Nò, queſto non conviene
Al noſtro grado illuſtre,
All'alta dignità.
Pamp. Ebben: coſa ſi fà?
Zaz. Ebben: che coſa c'è?
Pamp. Io dico in quanto a me,
Che ci potiam chetar.
a 2 Buoni amici: allegramente:
Quel ch'è ſtato, ſtato ſia
Fra di noi ſegretamente
Si potremo accomodar.

I partono.

SCE-

SCENA III.

Sala.

Mandanira, e Tamarindo.

Tam. SI': mio Zio finalmente è perſuaſo,
Mandanira adorabile,
Di annullar il contratto: e voi fra poco
Di quà partendo unita al genitore,
Seco voi porterete anche il mio core.
Man. Sì, Tamarindo, io partirò; ma oh dio!
Non partirò contenta
Come avrei fatto già, ſe gli occhi miei
Non vi aveſſer veduto.
Tam. Quante lagrime, o cara,
Mi coſterà queſta partenza amara!
Man. Quanti, quanti ſoſpiri
Mi coſterà il laſciarvi!
Tam. Sempre penſerò a voi.
Man. Sempre preſente
Voi ſarete al mio core.
Tam. Ah Mandanira!
Man. Ah Tamarindo! Il Cielo
Pietoſo a tanto affetto,
Per impenſati eventi
Forſe che un dì ne renderà contenti.
Tam. Perchè mai, deſtin ſpietato,
Tu moſtrando agli occhi miei
Sì bel volto delicato
Mi faceſti innamorar!

Man.

Man. Perchè mai, tiranne Stelle,
Farmi amante d'un oggetto
Quando invano nel mio petto
Ho le fiamme da ſerbar.
a 2. Ah che ancor da voi lontano,
S'è pur ver ch'io reſti in vita,
L'amoroſa mia ferita
Più non ſpero di ſanar.
Man. Fuor che voi, lo giuro ai Numi,
Altro Spoſo non avrò.
Tam. Io lo giuro a quei bei lumi,
D'altra Spoſa non ſarò.
a 2. Così amabile parola
Mi conforta, mi conſola!
In due cori ad un iſtante
Un affetto più coſtante
Nò che amor deſtar non può. (*Mentre ſono per partire ſopraggiungono* Pamp. *e* Zaz., *poi gli altri tutti.*

SCE-

SCENA ULTIMA.

TUTTI.

Pamp. e Zaz. a 2. Plan piano, non partite
Entrambi quà venite,
Che vi vogliamo quà.
Tam. Mi fermo prontamente.
Man. Io ſono obbediente:
a 2 (C' è qualche novità)
Zaz. M' ha Dardinella iſtrutto.
(affettando collera.
Pamp. Ho già ſcoperto il tutto.
Zaz. Fraſchetta!
Pamp. Fraſconaccio!
a 2 (Abbaſſa quel moſtaccio.
Una mia ſola occhiata
Tremare già l'a fa)
Tam. e Dar. a 2 Pietà, pietà, Signore;
(inginocchiati uno a Pamp., e l'altra a Zaz.
La colpa è ſol d'amore
Abbiate carità.
Pamp. Animo, preſto
Moglie, e Marito:
Tutto finito
Sarà così.
Man.) *a 2* Dice) da vero?
Tam.) Dite)
Man. Noi Spoſo, e Spoſa?
Zaz. La ſchizzinoſa
Vorreſti far?

Man.

Son quà prontiſſima.
Son contentiſſima.
Tam. a 2 La mano diamoci
Senza tardar.

CORO.

Viva, viva Pampaluco,
Noſtro Principe garbato,
Che un ripiego ha ritrovato
Di comun ſoddisfazion.
Da ogni triſta ipocondria
Guarirà coll' allegria,
Che ſarà del Matrimonio
Un ſpecifico più buon.

Fine del Dramma.